

CONCLUSO IL XII CONGRESSO DEI COMUNISTI ITALIANI

IN NUOVI ORGANI DIRIGENTI DEL PARTITO

La relazione di Cossutta a nome della commissione elettorale

Ai lavoratori italiani

Il processo di rinnovamento - Quattro punti: più giovani nel Comitato Centrale; più quadri operai direttamente collegati alla fabbrica; più forze intellettuali impegnate nella battaglia politica e culturale; maggior presenza delle donne - Nel C.C. cinquantasei nuovi compagni con una età media di 38 anni, e tra questi ve ne sono dieci che non raggiungono i trent'anni

Una profonda crisi sociale e politica travaglia l'Italia. Sorge dal paese stesso, attraverso potenti movimenti di lotta, la denuncia dei mali vecchi e nuovi della società italiana e la indicazione per poterli affrontare e risolvere. Le lotte confermano ed estendono il significato dello spostamento a sinistra segnato dal voto del 19 maggio. Le grandi masse popolari esprimono la loro volontà di cambiare una situazione che è ormai avvertita come intollerabile. Sempre più evidente è la ingiustizia sociale. L'Italia soffre tutti i mali dello sviluppo e del mancato sviluppo. Le istituzioni democratiche sono avviliti da una linea di prevaricazione burocratica e autoritaria. La giustizia non è eguale per tutti. La indipendenza nazionale è sottoposta a gravi ipoteche. La pace stessa dell'Italia è precaria.

E' contro questa situazione che si batte innanzi tutto la classe operaia e, accanto a essa, i contadini, le forze studentesche, i ceti intermedi, gli intellettuali, le nuove generazioni, la massa femminile. Esca da tutti questi movimenti, pur tra loro diversi, la comune esigenza di trasformare la società, l'aspirazione profonda dei lavoratori a contare di più, l'urgenza di giustizia sociale, il bisogno di pace.

Ciò che occorre al paese è una radicale svolta politica. La crisi attuale è il risultato dello sviluppo monopolistico e della politica seguita per vent'anni dai governi dominati dalla D.C. E, per ultimo, dalla coalizione di centro-sinistra. La linea di fondo del governo attuale rimane quella stessa del passato. L'esigenza di una politica profondamente riformatrice, la necessità di rendere alle istituzioni democratiche i loro poteri, l'urgenza di una espansione decisa della partecipazione popolare vengono ignorate.

Il governo ribadisce i vincoli di subordinazione atlantica nel momento stesso in cui il Mediterraneo è al centro di una aspra tensione. Si accantano i pericoli di vedere il paese coinvolto in gravi avventure.

L'ingerenza dello straniero e la mancata soluzione dei problemi italiani fanno crescere i germi di una reazione aperta.

Di fronte a questa linea conservatrice ed indispensabile rinsaldare l'unità e la lotta delle grandi masse. E' stata la lotta unitaria della classe operaia e del popolo, in cui i comunisti hanno avuto parte essenziale, che ha finora salvaguardato la pace e la democrazia, ha impedito alle grandi concentrazioni economiche e alle classi dominanti di imporre tutta la loro volontà, ha assicurato alcune conquiste essenziali.

E' con la lotta autonoma e unitaria che, proprio in questi giorni, si è ottenuto un importante risultato sindacale sul grande tema delle pensioni e della riforma del sistema pensionistico.

Ciò che oggi occorre è un deciso, immediato balzo in avanti nell'occupazione, nel tenore di vita delle masse, nel rinsaldamento e nello sviluppo della democrazia. Più alti salari, difesa e sviluppo del reddito contadino, sviluppo dei consumi sociali, attuazione del programma di spesa pubblica già deciso, nuovo e qualificato programma di investimenti nel settore pubblico, attuazione di un organico piano di difesa del suolo, sono

esigenze immediate per lo stesso sviluppo economico del paese. Ma non si risolvono alla radice i mali del paese se non si avvia un nuovo tipo di sviluppo fondato su una riforma industriale che stabilisca la preminenza dell'interesse pubblico su quello della concentrazione privata, su una lotta contro la rendita parassitaria e gli sprechi, su un piano di trasformazioni agrarie, su una radicale riforma della scuola.

Tutto il sistema democratico va rinsaldato e sviluppato. Occorre spezzare la linea che tende a umiliare il Parlamento e a negare l'autonomia dell'ente locale, a compromettere l' decentramento politico dallo stato realizzando la regione a statuto ordinario. Occorre ottenere il disarmo della polizia in servizio d'ordine pubblico. Occorre conquistare una riforma della radiotelevisione sottraendola al controllo dell'esecutivo e garantendo una sua gestione democratica.

Tanto più forte sarà tutto il sistema democratico quanto più avvanzerà la conquista di nuovi strumenti di democrazia. La assemblea nelle fabbriche, la gestione da parte dei lavoratori del collocamento e degli Istituti di previdenza, la promozione di forme associative contadine costituiscono obiettivi urgenti.

Ma questi stessi obiettivi possono essere resi vani se non viene riconquistata la piena indipendenza del paese e non viene garantita la pace. Perciò è indispensabile e urgente promuovere la più ampia unitaria azione popolare, la più vasta mobilitazione delle masse perché l'Italia esca dalla NATO e assuma una posizione di neutralità attiva volta allo scioglimento dei blocchi contrapposti.

Il paese ha bisogno di questa nuova politica. Il problema di oggi è quello di liquidare il centro-sinistra, di costruire una nuova maggioranza per una alternativa democratica che abbia al suo centro la classe operaia.

Occorre abbattere entro la sinistra steccati e divisioni che sono stati voluti dalla forza dominante, sviluppare la più aperta dialettica democratica nelle assemblee elettive, creare una nuova unità a sinistra. Tutto ciò richiede lotta, iniziativa unitaria, sforzo comune di azione.

I comunisti si rivolgono ai lavoratori di tutte le tendenze e a tutte le forze politiche della sinistra. Se non si vogliono aggravare tutte le contraddizioni, occorre che si sviluppino un processo unitario e che la unità che si crea nella lotta si trasformi in unità politica, così da promuovere soluzioni o sbocchi ad ogni livello. Ciò già accade negli enti locali. Nuovi schieramenti nascono. Nuovi schieramenti possono essere costruiti per affrontare con la più ampia unità a sinistra le elezioni a giugno e a novembre.

Ma questo processo deve andare avanti. L'aspetto dei comunisti è ancora una volta appello all'unità: unità tra gli operai, tra gli operai e i contadini, tra i lavoratori, gli studenti, gli intellettuali e i ceti intermedi uniti fra le forze politiche della sinistra laica e cattolica per una politica di pace, di rafforzamento e sviluppo della democrazia, di profondo trasformazioni economiche e sociali.

E' su questa strada che i comunisti vogliono avanzare nella libertà e nella pace verso il socialismo.

Non è il caso di irridere - anche solo formalmente - con una contrapposizione di voto. La compagna Rossanda ha perciò detto che avrebbe approvato il preambolo generale della relazione politica, astenendosi nella votazione sul resto del documento. Il compagno Giorgio Napolitano, che presiede la seduta, ha osservato che la commissione politica ha ritenuto del tutto normale, e rispondente al carattere di piena libertà della nostra discussione, la presentazione dell'emendamento riproposto al congresso dalla compagna Rossanda. La commissione ha ritenuto, allo stesso tempo, di non doverlo accogliere. L'emendamento, infatti, - ha precisato Napolitano - da un lato propone temi ed esecuzioni che già hanno trovato posto adeguato nella relazione della stessa commissione politica presentata dal compagno Tortorella; dall'altro, per il fatto di accentuare in modo unilaterale alcune posizioni, trascurando altre essenziali, e per la prospettiva in cui dichiaratamente le colloca, esprime un indirizzo divergente da quello affermato nella relazione. Napolitano ha perciò detto che, in questo spirito, la presidenza acquisisce l'emendamento agli atti del congresso.

Successivamente sono state accolte le precisazioni proposte da alcuni compagni su questioni di carattere particolare e quindi il congresso ha approvato la relazione della commissione politica.

Insieme, ci pare positivo, perché possiamo sottoporre all'esame del Congresso una lista di candidati che comprende numerose proposte di nuovi quadri dirigenti, di forze nuove emerse nel lavoro, nella lotta e nel dibattito. Per portare a risultati positivi l'opera di rinnovamento di arricchimento del massimo organo di direzione politica abbiamo operato in quattro direzioni: 1) avere nel Comitato Centrale più quadri operai direttamente collegati alla fabbrica; 2) avere più forze intellettuali impegnate nella produzione culturale, nella ricerca scientifica, nella battaglia ideale; 3) avere più donne.

Cossutta ha quindi indicato i risultati positivi che sono stati conseguiti in questa direzione. Nell'intenzione - egli ha detto - proponiamo di portare nel Comitato Centrale 56 nuovi compagni con una età media di 38 anni, dei quali 10 non hanno compiuto i 30 anni; un buon risultato! L'opera di rinnovamento troverà un momento di grande rilievo. Rinnovo che non è stato per noi mai, né rottura né lacerazione, perché abbiamo saputo garantire, anche nel contrasto delle opinioni e delle esperienze, nel travaglio inevitabile delle grandi svolte, la continuità del passato. Di questa esperienza, tanto importante, conquista irrinunciabile nel metodo di direzione del Partito, ha tenuto conto la commissione politica proponendo di confermare nel Comitato centrale i compagni che rappresentano il ceppo fondamentale del gruppo dirigente del Partito, e cioè: Cossutta, in tutta Italia rappresentano la forza fondamentale della nostra organizzazione, moltissimi di questi sono stati eletti negli ultimi congressi del Partito. «Nulla si rinvia - ha detto Longo nel suo rapporto - se si vuol via il patrimonio del Partito. Continuità e rinnovamento sono inseparabili in un organismo robusto e vitale».

Il numero considerevole di nuovi candidati ha comportato, tuttavia, per la Commissione elettorale, un difficile problema di scelta. E ciò a causa del numero necessariamente circoscritto di componenti del CC in rapporto alla ricchezza di quadri e alla capacità esistenti oggi nel Partito. Le proposte avanzate al Congresso sono state ispirate innanzitutto a criteri di rinnovamento, ma non solo. Ci siamo attenuti a criteri di continuità e di equilibrio. Il nostro è un partito che ha visto crescere negli ultimi anni la sua via democratica e la sua unità, non sono tuttavia mancati - nel corso stesso dell'attività congressuale - anche alcune manifestazioni negative di questo tipo, che devono essere combattute e superate.

Preoccupazione dominante di tutto il Partito deve essere quella di respingere e di essere respinti da ogni sollecitazione di ogni tendenza al frazionismo. E' un impegno preciso e severo che deve muovere dagli organi centrali di direzione per liberare il Partito da fenomeni ed episodi di violazione e di trascuratezza delle corrette norme di vita e di lavoro nel partito stesso, di rilassamento della disciplina.

A nome della commissione elettorale, Cossutta ha poi informato il Congresso che il compagno Mauro Scoccimarro ha chiesto di essere liberato dall'incarico di presidente della Commissione Centrale di controllo ed altri impegni politici nella direzione del Partito. Lo stesso compagno Scoccimarro ha proposto di portare nel CC il compagno Antonio Colombi, membro della Direzione del Partito.

Il compagno Cossutta ha quindi dato lettura dei nomi proposti per il CC, la CC e il collegio dei Sindaci. A tutti i compagni hanno presentato per iscritto osservazioni e proposte. Nella giornata di ieri, prima che si procedesse alle operazioni di voto, Cossutta, nel corso della seduta svolta alla presenza dei soli delegati, ha dato conto delle modifiche portate dalla commissione elettorale alla lista dei candidati accogliendo alcune osservazioni e diverse proposte emerse nel corso del dibattito.

Cossutta ha quindi concluso la sua relazione. Usando un grande Congresso, che aveva di fronte a sé problemi complessi e delicati. Dovevamo corrispondere alle attese del mondo del lavoro giovanile e delle forze democratiche, e dare una risposta che era ai problemi nuovi, politici, ideali e di prospettiva - più da una realtà in questo momento - che da un'idea, dovevamo fare non soltanto affidamento su un chiaro programma politico e di lotta, ma dando la prova della capacità del Partito di creare lo strumento essenziale di questa lotta rinnovata, la guida sicura ed insostituibile delle masse lavoratrici e delle nuove generazioni.

Dare questa prova significativa, avrebbe dimostrato che siamo forti ed uniti perché nello stesso tempo siamo aperti al dibattito ed al confronto più libero con le idee e con la realtà, che siamo una forza di classe organizzata per il combattimento e quindi disciplinata e capace di far fronte a tutte le situazioni, perché nello stesso tempo

siamo il più serio strumento di ricerca collettiva: solo così noi potevamo dare slancio, sicurezza, fiducia non soltanto ai nostri militanti, ma ai giovani, ai lavoratori, agli intellettuali alle forze di sinistra.

E' ciò che è accaduto nel nostro Congresso. Ed il grande applauso riservato al discorso conclusivo del compagno Longo e del compagno Berlinguer, la votazione della mozione politica sono stati il giusto riconoscimento del lavoro che ha fatto il Congresso e del suo spirito di unità e di serietà.

Il Congresso ha rivelato però l'esistenza di problemi delicati. Non ce lo nascondiamo. Abbiamo avuto un ampio ed elevato dibattito nel corso del quale si sono manifestate esplicitamente posizioni di dissenso sulla linea generale. E tuttavia, il dibattito ed il confronto sono serviti a mettere in luce con maggiore forza e chiarezza del passato l'unità profonda della stragrande maggioranza del Partito e del suo gruppo dirigente attorno a una chiara linea politica. Questo è il punto essenziale. Il dibattito è stato perciò la dimostrazione della nostra forza, della maturità del Partito e così è stato inteso da tutti amici e avversari.

Certe scelte per il CC, vo gliamo dire al Partito ed alle forze che guardano a noi che il dibattito, il confronto, la dialettica interna, non sono un espediente di comodo, o un cedimento rispetto ai principi, ma sono per noi il modo reale e effettivo di costruire l'unità nella chiarezza, convinti come siamo che solo in questo modo diamo a tutti i militanti fiducia, slancio e quindi, capacità di impegnarsi nell'iniziativa politica unitaria. Non abbiamo tenuto in nessun conto le opinioni

ed i ricatti della stampa borghese. Al contrario, abbiamo guardato al Partito, alla necessità di conquistarla tutto alla linea del XII Congresso, eliminando ogni possibile equivoco circa i diritti e i doveri dei militanti, e abbiamo guardato anche, non agli avversari, ma agli alleati ed agli amici, affinché non si creassero inutili ed artificiali equivoci.

Ciò non significa peraltro, in nessun modo, considerare trascurabili le preoccupazioni relative all'atteggiamento verso il Partito, all'impegno di lavoro, all'impegno unitario, che deve caratterizzare ogni militante comunista e ancor più ogni compagno cui tocchi l'onore e la particolare responsabilità di far parte degli organismi dirigenti centrali del nostro Partito. Bisogna respingere ogni tendenza alla cristallizzazione delle posizioni e allo spirito di gruppo; tendenze che impediscono uno sviluppo effettivo dell'elaborazione ideale e politica del Partito, l'applicazione coerente della sua linea, l'estensione della sua via democratica, e della sua unità. Impegnamo ogni singolo membro dei nuovi organismi dirigenti, e impegniamo gli organismi dirigenti centrali del Partito nel loro complesso a combattere tendenze di questo genere, a garantire la salvaguardia di elementi caratteristici ed essenziali del nostro costume di Partito e ad intervenire tempestivamente nei casi in cui anche compagni del CC, e della C.C., scivolino sul piano di comportamenti incompatibili con la nostra concezione del Partito; a intervenire tempestivamente, ripeto, così da evitare che possano sorgere equivoci nella fase più delicata circa la nostra volontà di riconoscere la legittimità del

dissenso politico. Ogni compagno è libero di farlo, innanzitutto, nel corso del dibattito congressuale, e non può né essere escluso, né essere incluso, tra i candidati al CC, e alla C.C. per il solo fatto di avere dissenso. Ma, all'indomani del Congresso, è necessario che tutti i compagni partecino lealmente all'applicazione e allo sviluppo della linea che qui è stata approvata, senza rimanere attestati sulle loro posizioni, e tanto meno pretendendo di continuare ad agitarle in permanenza. Assicuratevi ai compagni che hanno espresso preoccupazioni e perplessità, che in questo senso vigileranno e si batteranno attivamente i nuovi organismi dirigenti centrali del Partito.

Certamente - ha detto Cossutta - questo è il senso della scelta compiuta, dopo ampia ed appassionata discussione dalla Commissione elettorale, e che riteniamo di dover confermare e sottoporre al vostro voto.

Concludendo Cossutta ha espresso la convinzione, comune a tutti i compagni della Commissione elettorale, di aver compiuto un lavoro positivo, presentando delle liste che sono espressione della vitalità, del rigore democratico, della passione politica, della ricchezza di energie intellettuali e morali del nostro Partito. Nel confermare e nel rinnovare i componenti degli organi di direzione, ci siamo ispirati ad un fine e ad una volontà unitaria, perché solo così è possibile, e solo così è possibile, il più possibile, le forze più vive, più ricche di esperienza e di capacità, più combattive del nostro Partito.

Dopo la relazione del compagno Cossutta, il Congresso ha proceduto alla elezione dei nuovi organi dirigenti del Partito. Ecco qui di seguito i compagni eletti:

Il comitato centrale

- LONGO Luigi, ALIGNONE Franco, ALINOVIC Abdon, AMBROGIO Franco, AMBROGLIO Giorgio, ANGELINI Giuseppe, BACCALINI Marco, BACICCHI Silvano, BADALONI Nicola, BARCA Luciano, BARONTINI Anello, BARDELLI Mario, BASTIANELLI Renato, BIANCHI Ettore, BERLINGUER Enrico, BERLINGUER Giovanni, BERNINI Bruno, BERTANI Elea, BERTONE Flavio, BIANCHI BANDINELLI Ranuccio, BIRARDI Mario, BOCCHI Maria, BOLLINI Arrigo, BOLLINI Rodolfo, BONACCINI Aldo, BORGHINI Gianfranco, BRINI Federico, BUFALINI Paolo, CALONACI Vasco, CANNATA Giuseppe, CANULLO Leo, CAPPELLON Guido, CARDIA Umberto, CARNIERI Claudio, CARROSSO Angelo, CAROTTI Romano, CAVINA Sergio, CECCHI Alberto, CERVELLI Giovanni, CHIARANTE Giuseppe, CHIAROMONTE Gerardo, CIOFI Paolo, COLANINNI Napoleone, CONTELUPI Antonio, COSSUTTA Armando, CUFFARO Antonio, D'ALEMA Giuseppe, D'AMICO Vito, DE PASQUALE Pancrazio, DI GIULIO Fernando, DI MARINO Gaetano, DI PACO Nello, D'ONOFRIO Edoardo, DOZZA Giuseppe, ESPOSTO Atilio, FANTI Guido, FERRARA Maurizio, FERRI Franco, FIBBI Giulietta, FRANCISCONI Doro, GALETTI Vincenzo, GALLI Gino, GALLI Rosanna, GALLUZZI Carlo, GAMBOLATO Pietro, GAMBUSI Emilio, GARCIA Luciano, GIADRESCO Gianni, GIUNTI Aldo, GOLINELLI Giuseppe, GOUTHIER Anselmo, GRASSO Nino, GRAZIOLA Sergio, GRUPPI Luciano, GULLUFO Renato, INGRAMO Pietro, MISSI Fabio, LAMOLA Davide, LAJOLO Davide, LAJA LUIGIO, LA TORRE Pio, LEDDA Romano, LI CAUSI Girolamo, LOMBARDI RADICE Lucio, LUPORINI Cesare, MACALUSO Emanuele, MALVEZZI Walter, MARANGONI Sparaco, MARAZZI Francesca, MARCELLINO Nella, MARZOCCHI Walter, MASSAROTTI Giorgio, MIANA Silvio, MILANI Giorgio, MINUCCI Adalberto, MOLICA Enzo, MOLA Antonio, MORANINI Franco, MORELLI Rolando, MUSSI Felice, NAPOLITANO Giorgio, NATOLI Aldo, NATTA Alessandro, NOBERASCO Giuseppe, NOVELLA Agostino, OCCHETTO Achille, OGNIBENE Renato, PAJETTA Giancarlo, PAPIETRO Giovanni, PASQUINI Alessio, PAVOLINI Luca, PEGGIONI Ugo, PEGGIO Eugenio, PERRA Edoardo, PETROSELLI Luigi, PETRUCCIOLI Claudio, PESENTTI Antonio, PINTOR Luigi, POLI Romano, PUGNO Emilio, QUERCINI Giulio, QUERCIONI Elio, RAGGIO Andrea, RAGIONIERI Ernesto, REICHLIN Alfredo, RINDONE Salvatore, ROSASIO Antonio, RODANO Marisa, ROMEO Antonio, ROSSANDA Rossana, ROSSI Michele, ROSSI Tommaso, ROSSOTTO Feliciano, RUBBI Antonio, RUSSO Michelangelo, SANDRI Renato, SANLORENZO Dino, SCALIA Umberto, SCHEDA Rinaldo, SCHETTINI Giacomo, SCLAVO Bruno, SCOCCIMARRO Mauro, SECCHIA Pietro, SERGI Sergio, SERENI Emilio, SERONI Adriana, SERRI Rino, SICOLIO Tommaso, SORO Oreste, SOTGIU Girolamo, SPALLONE Giulio, TAMBURI Franca, TEDESCO Giglia, TERRACINI Umberto, TORTORELLA Aldo, TREBBI Ivano, TREBINI Bruno, TRIVA Rubes, TRIVELLI Renato, TURTUREA Donatella, TUSA Antonio, VECCHIATO Iginio, VALENZA Giuliano, VARNIER Gianluigi, VERDINI Claudio, VIANELLO Elio, VIGNOLA Giuseppe, VIZZINI Gioacchino, ZANGHERI Renato

La commissione centrale di controllo

- COLOMBI Arturo, ATZENI Licio, BAIARDI Sante, BERTINI Bruno, BITOSI Renato, BONAZZI Enrico, BRAMBILLA Giovanni, CACCIAPUOTI Salvatore, CARRA' Giuseppe, CIOFI Luigi, CERAVOLO Sergio, CEREDI Giorgio, COLAJANNI Pompeo, COLONNA Francesco, DIOTALLEVI Dino, DONANI Ambrogio, FABIANI Mario, FREDDAZZI Cesare, FUMAGALLI Eneora, GALASSO Walter, GENISINI Gastone, GESSI Nives, GOMEZ Mario, IOZZI Pasquale, LAMPREDI Aldo, LORINI Maria, LO TURCO Giorgio, MARMUGI Roberto, MASSOLA Umberto, PELLEGRINI Giacomo, PICCIOTTO Gino, RATTI Felicia, ROSSI Raffaele, SOMMA Antonio, SCUTARI Donato, TENERZI Amerigo, TESTI Sergio, TRECCANI Ernesto

Il collegio centrale dei sindaci

- BOSI Ilio, BUSETO Franco, CAVALLI Carlo, SCHIAPPARELLI Stefano, TURCHI Giulio

Il congresso ha approvato all'unanimità le Tesi, il rapporto e le conclusioni

Le votazioni sulla relazione della commissione politica, illustrata dal compagno Tortorella

Il XII congresso del partito, nella seduta conclusiva di ieri mattina, ha approvato la relazione della commissione politica. Il voto è stato unanime per il preambolo del documento che «approva le Tesi presentate dal Comitato centrale uscente e sottoposte al dibattito pregressuale, la relazione del compagno Luigi Longo e le conclusioni della discussione». La parte iniziale della relazione che ribadisce la strategia generale di una via democratica di avanzata verso il socialismo e la collocazione internazionale del PCI, è stata approvata con un solo voto contrario e quattro astensioni. La parte seguente che specifica i punti essenziali della analisi e della prospettiva politica, è stata approvata con 2 voti contrari e 14 astensioni. Il documento è stato illustrato dal compagno Aldo Tortorella, il quale ha ricordato che la commissione politica lo ha discusso nel corso di quattro sedute. Si sono avuti 82 interventi. Si è proceduto prima ad un esame delle mozioni approvate nei congressi delle federazioni provinciali, degli emendamenti o dei suggerimenti avanzati nella stessa fase pregressuale. Sulla base di questi documenti, della relazione del compagno Longo, dei contributi portati nel dibattito, la commissione ha redatto la relazione. «Questo documento - ha precisato Tortorella - non si propone di trattare tutti gli argomenti che costituiscono materia della elaborazione della politica e del lavoro del